

Giorgio Benedetto Scalia, *Vita e martirio di Saro Scordia, pescivendolo*, Roma, Pessime idee 2023



Saro Scordia vende pesce al mercato della Vucciria di Palermo. La sua disinvolta capacità di relazione con i clienti è tutta affidata al suo aspetto fisico e, in particolare, alla rigogliosa capigliatura che egli cura fin dal primo mattino con attenzione meticolosa. La trama è la storia di questa ossessione che divampa dopo l'aggressione di una colomba che gli strappa un ciuffo di capelli. La calvizie progressiva provoca la distruzione della sua personalità fino all'abbandono del lavoro; unico rifugio il ricordo della figura protettiva della nonna.

La crisi si rovescia con la comparsa sulla nuca di una macchia che evoca l'effigie di Gesù, occasione di ingenua credenze che lo ritengono capace di guarigioni e miracoli e, insieme, motivo dello sfruttamento da parte dell'avidò parroco della chiesa della Natività della Vergine della Vucciria.

Il romanzo costruisce un intreccio tra superstizione e sfruttamento, tra sacro e profano, ma riesce soprattutto a presentarci con massima vivacità i colori e i suoni della vita di Palermo attraverso un uso sapiente del dialetto, come leggiamo nell'incipit:

Il fumo denso della *stigghiola* annebbia il cielo, insieme al vapore del polpo bollito, che sale da grossi pentoloni di rame poi in sottofondo lo sfrigolio di *panelle* e *crocchè* e il borbottio della milza che affoga nella sugna. Viuzze e piazzette sono colorate di bancarelle coperte da tendoni rossi, alla cui ombra risplendono pomodori, tenerumi, semenze, angurie, olive e carne. Ma il vero protagonista della Vucciria è il blu argentino del pescato col suo aroma d'acqua salmastra.

A ridosso di una piccola fontana si riparano, sotto i portici, i banchi del pesce. Polpi, sarde, frutti di mare, pescespada e crostacei riposano sui loro feretri di ghiaccio. I pescivendoli annaffiano la mercanzia per farla luccicare agli occhi dei passanti e fiumane d'acqua si riversano sulle *balate*. Forse per questo si dice che non sono mai asciutte. E in mezzo a questa confusione di odori e colori stordenti, da più di vent'anni, Saro Scordia cantava per celebrare la bontà del pesce della sua bancarella o, come si dice a Palermo, *abbanniava*. «Sarde fresche! Sarde belle!».

Il libro ha ottenuto la menzione alla 35sima edizione del Premio Calvino nel 2022.